l'Unità

15 MAR. 1994 PAGINA 4

Neurologi, psichiatri e filosofi contro la società del divieto

«Proibire nuoce alla salute»

ELISA MANACORDA

■ Probizionisti, giù le mani. Il piacere non è sinonimo di vizio e concedersi sesso, alcool o tabacco - in quantità «moderate» beninteso - non solo non fa male, ma allunga la vita. F comunque, sono e restano «fatti nostri». A difendere la teoria della «sovranità del consumatore», che resta il principio fondamanetale di una società libera, è il filosofo della scienza Giulio Giorello, assente giustificato - ma presente di fatto con un intervento scritto dai toni provocatori - alla tavola rotonda *Il senso del piacere. Il ruolo della gratificazione fra biologia e cultura promosso dall'agenzia scientifica Hypothesis in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche.*

Via libera, dunque, ai «semplici piaceri della vita». Un bicchierino di liquore, qualche sigaretta, un cioccolatino una tantum, una o due tazzine di caffè e un pò di sesso: ecco la ricetta per una sana e piacevole esistenza. Perchè - dice David Warburton, psicofarmacologo inglese e curatore di un'indagine demoscopica sui piaceri tipici della vita quotidiana - «il piacere può avere effetti molto positivi sull'organismi». L'affermazione è meno banale di quanto sembra: dal punto di vista scientifico, il piacere stimola positivamente il sistema dopaminergico, che può influenzare la risposta immunitaria. e contribuire al rafforzamento delle difese del nostro corpo contro gli attacchi esterni. La caffeina aumenta la produttività e la resistenza alla fatica. L'alco ha un effetto rilassante, la nicotina rilassa e stimola insieme. Perchè privarci di questi piaceri? è la tesi di warburton, che ha anche studiato gli effetti della birra su un gruppo di pazienti anziani: una bottiglia al giorno, sostiene lo studioso, forse non leva il medico di torno, ma di certo rende i vecchietti più arzilli, più loquaci, più svegli. riducendo anche i problemi di incontinenza. Attenzione però. avverte Alberto Oliverio. psicobiologo, a non semplificare troppo una realtà che è ben più complessa. Il messaggio. insomma. non è «fumare e bere alcol tiene lontani i tumori». Il benessere piscologico. per raggiungere il quale in genere non basta un cioccolattino o una sigaretta, può avere effetti sulla salute, ma non dà garanzie di vita eterna. E quindi no al terrorismo e alla colpevolizzazione. «Ognuno di noi sa bene che c'è un bilancio tra il benessere e i rischi che alcune cose piacevoli comportano - dice Oliverio - l'importante è informare le persone che esiste un punto superato il quale un'attività piacevole può diventare pericolosa.»

Ma cosa dà piacere agli italiani? La famiglia. stando ai dati della ricerca di Warburton. è saldissima al primo posto. Segue, un po' sospetta, la lettura di libri o riviste. poi la vacanza. poi ancora il sesso. che supera di poco il guardare la televisione o bere caffè. E proprio agli ultimi posti. il bere alcolici e fumare.